MEDIUM
NELL'ABISSO DEL SILENZIO
SILENTIUM
MAGGIO 1981 - ANNO XII - N.5

JULIEN GREEN
SVEGLIARSI ALL'AMORE - Edizioni LOGOS - Roma 1980

+ I cattolici chiedono e credono di pregare, ma il chiedere non è che una metà della preghiera: l'altra metà è la lode e il saluto e quest'altra metà oltrepassa la prima, nelle due orazioni principali della Chiesa cristiana: Sia santificato il tuo nome, Ti saluto, o Maria.

+ E' certo che otterranno ciò che chiedono, ma, ottenutolo, lo riconosceranno? Farebbero meglio dunque, per quanto è possibile, a limitarsi alla lode e al saluto. Essi invocano la salute, ottengono la malattia; ma è la stessa cosa: infatti chiedono un bene, ricevono un bene.

+ Perdona come noi perdoniamo. Pensaci due volte. Tu chiedi e, al tempo stesso, ti leghi. Parli in modo soprannaturale e con apparente contraddizione, perchè ti obietteranno che l'uomo non perdona. (Queste parole sono una pietra sulla via dei ciechi; bisogna che vi urtino).

+ Tu chiedi dei miracoli; e la tua indifferenza? Eccone uno, se rifletti a ciò che disprezzi.

+ Il Messia non muore per il numero, muore per l'enormità della colpa; e questa colpa può essere commessa da un solo o da centomila; ma l'offesa esiste, tanto per opera di uno solo che di centomila.

+ La gente che torna dalla Messa, parla, ride. Crede di non aver visto nulla di straordinario. Non s'è accorta di nulla, perchè non s'è presa l'incomodo di vedere. Si direbbe che abbia assistito a qualche cosa di molto semplice e naturale. Ma ciò ch'è avvenuto, avvenisse pure una sola volta, basterebbe a rapire in estasi un mondo innamorato.

+ C'è chi resta in piedi durante l'elevazione. Ed io non so quale delle due cose sia più prodigiosa: se l'elevazione o il contegno di coloro che vi assistono.

+ Fosse almeno, l'elevazione, solo un simbolo della verità. Ma è la verità stessa, presentata sotto un aspetto proporzionato alla umana debolezza. Gli Ebrei non potevano sostenere lo splendore della faccia di Mosè; e Mosè non era che un uomo. Mosè temeva di morire per aver visto la faccia del suo Creatore, ma non aveva visto che un angelo. Che c'è di nascosto sotto le specie del pane e del vino? Più d'un angelo e più di Mosè, certamente. Uno dei caratteri più stupefacenti della Messa è che non uccida le persone che vi assistono.

+ Esse ascoltano la Messa tranquillamente, senza lacrime, senza commozione interiore. E' ammirabile. Che occorrerebbe dunque per commuoverle? Senza dubbio qualche cosa di comune.

+ Per vedere fino a qual punto il loro cuore è povero, basta pensare a ciò che si fa ogni giorno, in tutte le parti del mondo, per salvare le loro anime distratte. La povertà del loro cuore non è né grande né piccola; è infinita. Potenze, Troni, Dominazioni sono meno forti di quelle anime imbelli.

+ Le ragioni umane non convinceranno i fedeli circa le cose che sono al di sopra della loro ragione. Se la verità non t'inebria non parlarne.

+ Se non senti che le parole ti vengono da sé, non meditate, che la tua predica piglia un tono inatteso, che il tuo piano vien cambiato improvvisamente da una specie di germinazione interiore, tronca presto, perchè induriresti il cuore di chi t'ascolta.

+ La sola presenza del prete ha una virtù misteriosa. Newmann, quand'era protestante, non poteva vedere un prete senza provare una segreta commozione. Cristo riveste la nostra umanità. A noi viene ingiunto, a nostra volta, di rivestirci di Cristo. Scambio di abiti.

+ C'è nel cattolicesimo una specie di vertigine. Ciò è conforme a ciò che è fatto secondo le proporzioni del cielo, non degli uomini. Il cattolicesimo è fatto per attirare gli uomini a sè, non per abbassarsi fino a loro.

+ La nostra ragione è la più sicura occasione di peccato, la più temibile nemica del genere umano. Il cielo la contraddice quasi su tutti i punti.

+ Ciò che forma la grandezza dell'uomo non è la sua ragione, ma la conoscenza che ha delle cose che sono al di sopra della sua ragione e delle sue facoltà immaginative. Il Creatore l'ha ammesso alla sua confidenza.

+ Non possiamo salvarci se non abbiamo il senso della nobiltà.

+ Quando cadi ti accorgerai d'essere caduto tra le mani di coloro che erano più deboli di te, e che attinsero la loro forza alla tua stoltezza.

+ Ti accorgerai d'esserti perduto per delle piccolezze, capirai che non c'era alcuna proporzione tra esse e te. Nulla esiste sulla terra che sia degno di te. Questo mondo non ha alcun piacere che sia degno del tuo attaccamento, alcun dolore che sia degno d'affligerti. Tutto è altrove.
A te (smisurato) massima misura si addice.

+ Io venero le ispirazioni di San Francesco Saverio:

O Deus, ego amo te!
Nec amo te ut salves me.
Cur igitur non amen te,

o Jesu amantissime,
Non ut in coelo salves me
Aut me in aeternum damnes
Nec praemii ullius spe,
Sed sicut tu amasti me?

Tuttavia l'ultimo verso sembra dimostrare l'impossibilità del voto espresso al principio di questa appassionata protesta: io t'amo, e non t'amo perchè mi salvi.

+ Amo che mi si parli dell'infinità delle stelle, dei pianeti e della esiguità del nostro globo, di cui si dice non essere che un grano di polvere perduto dentro una massa enorme, perchè così ho un'idea più precisa dell'amore che s'interessa alla salvezza di questo globo infinitamente piccolo e che se ne interessa quasi con furore. E' possibile che esistano altre anime in altri pianeti, ma esse, in ogni modo, non sarebbero state amate come noi, ai quali fu donato il figlio unico del Creatore.

+ La ragione non esce da sé stessa; il pensiero si perde in tutto ciò che è più grande di lui.

+ Quando un uomo è tentato è come se tutta quanta la Passione ricominciasse per lui e in lui. Se cade, il mio Salvatore è umiliato nell'oltraggio del mondo; se vince, il mio Salvatore è esaltato nella sua crocifissione.

